



INTRODUZIONE di Oronzo Pedio

Buon pomeriggio a tutti,

grazie Maurizio... per avermi dato la parola, grazie soprattutto per essere qui a Coordinare i Lavori di questo importante appuntamento...

... ringrazio gli illustri ospiti che hanno accolto il nostro invito...

il Vice Presidente della Provincia di Lecce, Dott.ssa Simona Manca, il Sen. Giorgio Benvenuto, il Senatore Cesare Salvi... il Segretario Generale della Uil Puglia, Aldo Pugliese, il Segretario Generale della Uil Lecce, Salvatore Giannetto, l'Avvocato Fabio Varallo ... il nostro Segretario generale... Massimo Masi, che terrà le conclusioni dell'incontro odierno.

Saluto e ringrazio per la loro presenza:

Il Segretario Responsabile del Coordinamento Nazionale Uilca del Banco di Napoli, l'Amico Pietro Ravallese, saluto e ringrazio l'Amico Paolo Picollo, Segretario di Coordinamento Nazionale Uilca di Unicredit, Saluto e ringrazio l'Amico Franco Tempone, Segretario Generale Regionale della Uilca Basilicata, saluto e ringrazio l'Amico Biagio Volpe, Segretario Regionale Uilca Puglia.

... saluto e ringrazio immensamente le Lavoratrici ed i Lavoratori... tutte le persone che, come noi, sono convinte che solo attraverso una costante partecipazione si possono raggiungere i necessari cambiamenti in una società sempre più piegata su se stessa e priva di qualunque afflato ideale.

Grazie, infine, a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo appuntamento.

Quando si programma un incontro come quello odierno, a parte l'innegabile tensione che accompagna la fase organizzativa, a volte si è assaliti da una serie di dubbi... ci si chiede... "ne vale la pena... gli sforzi saranno compresi o si rischierà il luogo comune del "tutto è uguale" ... "tanto non cambierà mai niente..."

... alla fine, dopo tanti flash contrastanti che illuminano la strafortuna e la sufficienza d'approccio da una parte e un visibile disagio dall'altra... la risposta è naturale... sì... ne vale la pena... ne vale la pena, perché è estremamente importante tenere accesi i



riflettori nei confronti di fenomeni che incidono pesantemente sull'intero sistema sociale, sul sistema delle relazioni... insomma che parlano di senso della vita nella più ampia accezione del termine. Non abbiamo la panacea utile ad alleviare il male prodotto dal lavoro che non c'è, dal lavoro precario, dalla cattiva occupazione... però... se certi incontri fossero ripetuti costantemente, stimolando in maniera significativa la cultura della partecipazione, dell'impegno, della volontà di "pensare e progettare il futuro" attraverso una sinergia delle volontà, delle idee... sicuramente si aprirebbero orizzonti diversi.

A tratti questo intervento potrà sembrare duro, qualcuno dirà che siamo innamorati dell'utopia, fuori dal tempo... può darsi... ma noi preferiamo essere così, nonostante l'età che dovrebbe portarci a "più miti consigli"... preferiamo avere ancora la capacità di coltivare le idee, la capacità di elaborare un pensiero piuttosto che rifugiarsi "agevolmente" in un inconcludente "sentito dire..."... preferiamo rischiare per le nostre idee, piuttosto che essere "replicanti..." Vogliamo avere ancora la capacità di emozionarci quando due ragazzi ti raccontano le loro difficoltà, i loro problemi e vedi il futuro attraverso quegli occhi... gli occhi di chi girovaga alla ricerca di una certezza che si scontra con una realtà che a volte toglie anche lo spazio alla speranza...

Quasi nove mesi addietro il Convegno "Il Lavoro oggi: equilibrio precario", organizzato sempre dalla nostra Struttura... avevamo concluso dicendo che, restando fedeli al nostro modo di essere, quello non sarebbe stato un appuntamento fine a se stesso... che avremmo proseguito il nostro impegno con maggiore determinazione. Oggi, con questa nuova iniziativa, manteniamo fede a quanto affermato allora...

Siamo perfettamente consci che la nostra Categoria abbia un sistema di "sicurezze" occupazionali che altre non possono vantare... è anche vero, però, che il fenomeno del precariato da anni investe in maniera evidente anche il nostro settore. La piattaforma del CCNL appena approvata dalle Lavoratrici e dai Lavoratori e presentata all'Abi nei giorni scorsi, cita il fenomeno del precariato presente nel sistema, avanzando proposte per la riduzione dello stesso... non mi soffermo perché saranno le conclusioni del nostro Segretario Generale ad approfondire l'argomento.



Voglio aprire questa introduzione, citando, nuovamente, una frase significativa di Luciano Gallino, uno dei più noti Sociologi italiani, tratta dal suo libro "IL LAVORO NON E' UNA MERCE"

... "Quanto deve essere riposante discutere di flessibilità nei convegni, e scriverne per lustri interi su quotidiani e riviste, anziché trattare a fondo simili temi..."

La Uilca di Lecce ha scelto di essere sempre presente su questi temi, ha scelto di spendere quotidianamente le proprie energie per "fare cultura" nei luoghi di lavoro e non solo, tentando di contrastare una tendenza che sovente sconfina nell'indifferenza, in un individualismo sfrenato... nella totale assenza di solidarietà. La Solidarietà... un termine desueto che prima o poi verrà cancellato anche dai dizionari.

Dicevamo, a settembre, che molti politici preferiscono discettare piacevolmente di certi temi nei salotti televisivi... in convegni preordinati... in maniera "riposante" ... o in grandi kermesse autoreferenziali... o ancora... alla presentazione di qualche libro...

... Ma andiamo avanti... non vogliamo addentrarci in polemiche che ruberebbero spazio ai nostri Lavori... noi vogliamo e dobbiamo parlare di quello che è il vissuto quotidiano, delle ansie dei giovani e dei meno giovani che sono senza lavoro o che restano senza lavoro e si trovano davanti il baratro... un orizzonte di vita nebuloso. Sono le persone che incontriamo ogni giorno... persone alle quali è sempre più difficile dare risposte...

Nei giorni scorsi abbiamo digitato su un motore di ricerca il titolo del nostro Convegno... ci siamo imbattuti in un sito particolare, ovvero in alcuni articoli scritti da adolescenti sul tema del Lavoro e del Futuro.

www.ilquotidianoinclassa.quotidiano.net

Elaborati che evidenziano una capacità di ragionamento e di analisi che, seppur acerba, tenta, in qualche modo, di scandagliare il contesto sociale, cercando risposte alle riflessioni.

Tutti gli articoli sono molto interessanti... ne leggiamo alcuni, perché riteniamo possano dare "freschezza" ad un argomento la cui complessità è quasi pari alla mancanza di volontà, da parte di chi ne ha facoltà, di affrontarlo in maniera concreta.



L'Ultima riva è stato scritto da uno studente della III A di Barge (Cn)...

“Si sente che il lavoro non c'è, che da Mirafiori non escono più le bisarche cariche di automobili come una volta e che i politici hanno inserito la parola “lavoro” nella campagna delle promesse per queste elezioni amministrative. Però per esempio a Barge, un piccolo comune di una valle cuneese il settore dei tagliapietre è stato letteralmente conquistato dai cinesi. Ormai non sono più solo manovali, ma anche imprenditori. E gli italiani che hanno tanto bisogno di lavoro dove sono? Non ci sono, perché la società contemporanea non contempla per noi signori del posto simili trattamenti.

Però nella nostra società serve che qualcuno copra questi ruoli anche in una situazione di non disperazione.

Ma se è vero che tutti faremmo una zuffa per un lavoro che non sia solo dignitoso, ma anche sfizioso, forse non pensiamo a chi non riesce a fare neanche quanto di più umile ci sia. Non dobbiamo andare lontanissimo. Sono in Sardegna. I pastori sardi, infatti, ultimamente il loro celebre “Aiò” lo stanno urlando più forte del solito. I loro prodotti devono essere venduti a prezzi sempre minori perché prima di arrivare ai consumatori passano attraverso un'interminabile filiera di grossisti che con la scusa delle spese di trasporto ci guadagnano su. E le tasse non diminuiscono. Così loro stanno appassendo. Di fronte a una realtà simile, in cui il lavoro che c'è è inappetibile e spesso è molto difficile da sostenere, dovremmo concludere che non ci sono speranze. Beh, eccezion fatta per i raccomandati. Potremmo citare a riguardo certe università a conduzione familiare nelle Puglie o anche solo lo studente cui viene alzato un po' il punteggio prima di registrarlo sul libretto e che poi viene salutato dal professore con un “Arrivederla! E mi raccomando mi saluti anche suo padre!” Comunque a parte questo la società di oggi non può andare avanti così. Bisogna ristrutturare tutto il sistema.

La nostra Repubblica è fondata sul lavoro. Quindi il mondo del lavoro non può escludere nessuno. Né le donne né i giovani. La celeberrima legge sul contratto a tempo indeterminato dedicata a un giurista morto non ha portato nessuna decantata flessibilità, ma solo precariato e giovani senza futuro. Anche costruire una famiglia è un lusso che si può avere solo indebitandosi fin sopra al collo. Che voglia volete che abbia



SEGRETERIA PROVINCIALE DI LECCE
Convegno SENZA LAVORO non c'è Futuro
Hotel Hilton Garden Inn - Lecce
24 Giugno 2011

un giovane di studiare, se nemmeno una laurea può salvarlo da questa situazione? Per ristrutturare il sistema, l'unica possibilità secondo me è un ruolo diverso dello stato, in cui ha più voce in capitolo nella gestione delle grandi aziende, ma allo stesso tempo è meno invadente e pesante con le tasse.

Ogni mattina per andare a scuola passo vicino a un ruscello in una cittadina che si chiama Piossasco. E ogni mattina, quando passo di lì penso "Che bello quel ponticello." Difatti c'è un moderno ponticello pedonale, che passa sopra il Sangonetto, la bialera che i nobili piossaschesi hanno scavato nel Medioevo per deviare un po' d'acqua dal Sangone e irrigare le loro pianure. Da persona previdente come faccio finta di essere, ho già deciso che se un giorno diventerò barbone perché non ho studiato abbastanza la matematica o cose simili, andrò lì sotto... Non dovrei neanche sbattere la testa!"

Scrivi uno studente della IV A del Liceo Classico di Nova Siri nel suo articolo PER DIVENTARE UOMINI...

"Uomo. Quando una persona diventa uomo? Nella fattispecie si diventa uomini, quando si impara a diventare autosufficienti, indipendenti dal sostegno economico familiare e responsabili di se stessi: quando si trova un lavoro.

Cosa sarà della gioventù odierna, riusciranno a diventare uomini questi baldi rampolli che ingrossano le file agli uffici di collocamento e quelle degli imbarchi per un paese estero?

Analizzando la situazione odierna dell'Italia risulta palese il forte disagio dei giovani nel trovare lavoro ed emerge l'incapacità, e sotto certi aspetti l'inettitudine, dello Stato nel provvedere una sistemazione alle nuove generazioni. Il problema è esistente, c'è ed è anche grave: i giovani non riescono a trovare un lavoro. I dati sono parecchio allarmanti, visto il livello di disoccupazione giovanile salito al 29 % [dati I.S.T.A.T. Dicembre 2010]. Il vero e proprio dramma sociale sta anche nel fatto che una buona parte di persone laureate non riesce a trovare una degna occupazione consona al suo titolo di studio e perciò vediamo avvocati da 110 e lode che guidano un taxi, biologi da premio nobel che ci servono al McDonald e laureati in lettere che, presi dallo sconforto, mettono da parte i soldi per cercare di aprirsi un'edicola. È questa la



cartolina che l'Italia dà di se stessa al mondo, un'immagine fatiscente e logora, dai contorni macchiati e sbiaditi, fatta di giovani validi che non vengono accolti nel loro paese, ma che spiccano all'estero.

Oggi come oggi è brutto e angosciante essere giovani, guardare al futuro e vedere solo un buio oscuro e intenso, percepire il torpore dell'incertezza e sentire l'angoscia della precarietà. È demoralizzante sapere che nonostante i sacrifici che noi stiamo facendo oggi, seppur talvolta piccoli, non porteranno a nulla di buono e a nessun risultato sperato. È triste guardare in faccia il destino e riconoscere che è inutile trovare un lavoro, viste le lontane, e pressoché assenti, date di pensionamento.

Non sarà un bello scenario quello a cui assisteremo tra non molti anni: una popolazione di ragazzi cresciuti, non ancora del tutto uomini, mantenuta da genitori, si spera, centenari.”

Una studentessa della II B nell'articolo “PAZIENZA, OCCASIONI E... SEGUGI!

Il lavoro nobilita l'uomo.

Bene. Questo cosa sta a significare?

Innanzitutto che l'uomo DEVE lavorare per sentirsi realizzato, utile, indipendente, forte...

Poi significa anche che il lavoro eleva l'uomo. Sì, esatto. Lo fa diventare migliore, lo fa maturare, CRESCERE.

E chi, più dei giovani, ha bisogno di crescere?? Crescere nello spirito, nel cuore, nella mente, nel comportamento e nell'impegno che si deve mettere in ogni cosa! I giovani non possono e non devono rimanere con le mani in mano a guardarsi in giro, sperduti, alla ricerca di chissachè!

Devono rimboccarsi le maniche e come dei segugi, devono fiutare i lavori che più li possono aiutare a maturare e a vivere.

Ma è proprio qui che i giovani, anzi NOI giovani, incontriamo degli ostacoli! Il nostro olfatto sovrano sta per avere una crisi di nervi, e la nostra anima da segugi sta perdendo colpi. Scava e riscava, non si trova nulla. Il vuoto attorno a noi.



Questa è una cosa che mi inquieta molto e che mi fa provare sempre più paura nel volgere lo sguardo al futuro.

Tuttavia, ragazzi, pensiamoci!!

Pensiamo a quanti padri di famiglia confidano nel loro lavoro per riuscire a far sopravvivere i loro figli, le loro famiglie! È vero, il lavoro nobilita l'uomo. Ma in questo momento riesce solo a spaventare tutte queste persone che temono di perderlo da un giorno all'altro! E noi, che diritto abbiamo di accaparrarci posti di lavoro in questa situazione di crisi?

Il lavoro ci aiuterebbe a crescere, a diventare responsabili, a maturare e a comprendere molti valori. Però dobbiamo avere pazienza e capire che se per noi rappresenterebbe una possibilità, per questi uomini è come l'aria che respirano!

Siamo in un momento difficile per tutti e l'unica cosa che mi viene in mente è: PAZIENZA.

Prima o poi arriveranno anche le nostre grandi occasioni!!!!

Chiudo con un articolo dal titolo "NON SONO IL FUTURO... sono il presente!"

"Sono giovane? Sì

Troverò lavoro? Sì

In Italia? Beh qui la questione si complica.

Stiamo assistendo alla più grande fuga di cervelli della storia e a nessuno sembra importare niente.

La nostra generazione non è stata per niente aiutata dalla società e ragazzi italiani pieni di potenzialità si sono trovati davanti una miriade di porte chiuse in faccia, datori di lavoro che li sfruttano, contratti a tempo determinato e tagli alla ricerca. Il mondo del lavoro sembra essersi chiuso a riccio.

I giovani non sono in grado di entrarvi non perché poco intelligenti, brillanti o svegli, ma semplicemente perché è stata opposta un'estrema resistenza dall'interno.

La logica conseguenza è stata una sempre più rapida fuga delle nostre menti più fervide e capaci che, per sbarcare il lunario, sono state costrette a cercare lavoro all'estero. Al contrario del nostro però, gli altri Stati li hanno accolti a braccia aperte!



Non è facile per un ragazzo lasciare tutto e tutti per trasferirsi in un Paese che non conosce, senza alcuna garanzia e senza alcun sostegno. Non oso immaginare cosa voglia dire trovarsi completamente soli in un altro Paese, con un'altra cultura, un'altra lingua ... eppure lo fanno, spronati dal desiderio di far vedere al mondo quanto valgono, di sentirsi apprezzati e, motivo non meno importante, riuscire a trovare uno stipendio che gli permetta di vivere.

È uno dei maggiori problemi degli ultimi anni e non è stata fatta una sola mossa per cercare di arginare questo disastroso fenomeno che potrebbe ostacolare lo sviluppo del nostro paese.

Abbiamo bisogno di menti fresche, di persone nuove, in *ogni* ambito! Non siamo migliori degli altri, siamo ben lontani dalla perfezione, ed è controproducente bloccare con le nostre mani il possibile progresso dell'Italia! Ci stanno lasciando indietro, possibile che nessuno lo capisca!?

Rimango basita nel sentire come vengono trattati e stipendiati i ragazzi che conosco e che hanno trovato lavoro.

La generazione dei nostri nonni si è dovuta impegnare duramente per riavviare l'economia nel dopo guerra. Quella dei nostri genitori ha trovato tutte le porte aperte nel mondo del lavoro. La nostra che potenzialmente potrebbe veramente cambiare l'andamento del Paese per capacità, conoscenze tecnologiche e mezzi a disposizione, praticamente viene cacciata.

Personalmente sono determinata a realizzare tutti i miei sogni con impegno e duro lavoro; senza dubbio non pretendo che mi spianino la strada, so perfettamente che sarà faticoso ... ciò che pretendo è che mi diano almeno una possibilità!

Ora come ora sono decisa a rimanere in Italia in futuro, di cercare nel mio piccolo di cambiare le cose qui ... ma so perfettamente che le cose non sempre vanno come si spera.

L'Italia deve svegliarsi se non vuole che la distanza con il resto dell'Europa diventi tale da impedire qualsiasi "rimonta".

Si dice spesso che i giovani sono il futuro. Quei ragazzi non sono solo il futuro, sono anche il presente! È ora che qualcuno se ne accorga!"



Ecco... credo che leggendo bene nelle parole di questi giovani studenti ci siano più spunti per la discussione che in una relazione intrisa di dati... sono notevoli gli spunti offerti da un "grido di allarme" lanciato con "riflessiva lievità"...

Da decenni, oramai, invece di ascoltare proposte concrete e innovative in merito alla assoluta necessità di creare occupazione, buona occupazione, siamo costretti a fare i conti con proclami buoni solo ad attirare facile consenso. C'è quasi un "dispensario della falsa speranza". Politiche di corto respiro, interventi "tamponi", utili solo per far passare il tempo nell'illusione di un cambiamento che non arriva mai... e poi i dati... analisi su analisi... tutti impegnati a elaborare a parlare di crisi che va avanti da tempo immemore senza soluzione di continuità... almeno per quanto riguarda gli effetti sulle "note" classi sociali. Uno dei maggiori difetti della società contemporanea è proprio quello della memoria corta... palese contraddizione in un sistema dove le notizie e la conoscenza dovrebbero essere filo conduttore della nostra esistenza grazie anche all'esponenziale sviluppo della Rete.

Sono qualche decina i lavori ascrivibili a forme di precariato... alcune statistiche indicano in 3,7 milioni le persone coinvolte in qualche misura nell'occupazione flessibile... precaria... Dati preoccupanti che si scontrano con l'arroganza, la supponenza di certi personaggi per i quali pare che l'unico dogma sia quello di perseguire politiche deregolarie sempre più devastanti...

In un'epoca di rilevanti trasformazioni tecnologiche e dei processi produttivi, i dipendenti diventano vecchi molto presto e devono essere "rimpiazzati", con "lavoratori" più giovani... attraverso ricollocazioni... prepensionamenti più o meno "spintanei..."

Lavoratori più giovani... con un tasso di produttività molto elevato anche in considerazione della voglia degli stessi giovani di dimostrare il loro valore... se poi questi giovani entrano nel mercato del lavoro con qualche "ritocco" alle retribuzioni ... tanto meglio! Se applichiamo la regola delle tre "F"... quella citata ironicamente da Rosalia Porcaro nel filmato introduttivo... meglio ancora!!!



La precarizzazione del lavoro rischia di creare dei provvisori a vita...

Flessibilità.... Riduzione dei costi... delocalizzazione di attività... *"... attenti... se non si condivide un determinato percorso le aziende sposteranno parte della loro attività all'estero..."* un ritornello che il sapore amaro di ricatto. Una presa di posizione che chiude qualunque possibilità di confronto aperto, responsabile.

Da sempre si discute di assoluta necessità di investire in innovazione e ricerca attraverso la destinazione di fondi adeguati, nella formazione permanente... tutte buone intenzioni che spesso paiono dichiarazioni utili per una propaganda politica a basso costo...

Siamo fortunati... noi parliamo da una posizione privilegiata di lavoro a chi sogna di avere una occupazione dignitosa in grado di offrirgli una realtà normale... soltanto normale... altro che yuppismo!!!

Trovo intollerabile avere a che fare con chi usa le proprie sicurezze per costruire il futuro degli altri... un futuro spesso gravido di incertezze... è un atteggiamento arrogante e inaccettabile... la negazione della partecipazione, della condivisione...

Nel maggio scorso si è tenuto ad Atene il 12 Congresso della Confederazione Europea dei Sindacati. Tra i temi maggiormente dibattuti la governance economica, il dialogo sociale a tutti i livelli, lo sviluppo sostenibile e la salute-sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il manifesto finale, con i suoi venti punti, ribadisce alcuni paletti come la difesa dei salari e l'autonomia delle parti sociali nelle contrattazioni collettive e sostiene, con determinazione, che la governance economica dell'UE debba servire gli interessi dei popoli e non dei mercati.

Citiamo solo alcuni passaggi invitando ad una lettura integrale dello stesso.

"Il tema attuale più centrale per i sindacati europei è il fatto che la crisi finanziaria, che colpisce Grecia, Portogallo, Irlanda e le politiche di austerità più generali attuate negli altri Stati membri stanno esercitando una pressione al ribasso su retribuzioni, servizi pubblici, sicurezza sociale, pensioni e tenore di vita..."



La CES chiede quindi con urgenza un serio cambiamento politico nell'approccio dell'UE, affinché provveda ad aiutare in modo efficace i paesi maggiormente in difficoltà.

Il nuovo **Patto Euro plus** applicabile alla zona Euro e a sei altre economie, contiene implicazioni di ampia portata in particolare sulle retribuzioni, poiché include raccomandazioni agli Stati membri su:

- comparazione del costo del lavoro per unità;
- ostilità all'indicizzazione salariale e, più in generale, alla contrattazione centralizzata;
- collegamento delle retribuzioni alla produttività, senza includere l'inflazione;
- pressione verso il basso sulle retribuzioni del settore pubblico e, in alcuni casi, sui salari minimi, con conseguenze anche per il settore privato;
- pressione verso il basso sui diritti pensionistici e sui piani di pre-pensionamento;
- promozione di rigorosi controlli di bilancio ed istituzionali sul debito pubblico e sulla spesa pubblica.

La CES afferma che tale approccio è totalmente inaccettabile per i sindacati in Europa ed organizzerà campagne a tutti i livelli al fine di **sostenere i seguenti principi**:

- i salari non sono nemici dell'economia, bensì il suo motore, stimolando crescita ed occupazione;
- l'autonomia delle parti sociali nella contrattazione collettiva e nella negoziazione salariale deve essere rispettata, al tempo stesso le organizzazioni sindacali dovrebbero meglio coordinare la contrattazione collettiva;
- il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori deve essere migliorato, con aumenti in linea con l'inflazione e la produttività, preservando gli attuali sistemi di indicizzazione dei salari con l'obiettivo generale di una equa distribuzione della ricchezza;
- il processo verso la disuguaglianza del reddito deve essere invertito;



- la lotta contro il dumping salariale e fiscale deve essere intensificata e deve essere applicato il principio di parità di retribuzione a parità di lavoro svolto;
- i diritti ed i sistemi pensionistici debbono essere protetti e garantire condizioni di vita dignitose;
- le regolamentazioni sul debito pubblico debbono essere adattate alle realtà economiche ed alle circostanze eccezionali contingenti, senza provocare recessione e relative conseguenze sociali tramite misure di austerità.

In questo contesto, ***siamo determinati a:***

- lottare contro la disoccupazione, la crescente disuguaglianza, il lavoro precario e la governance dell'austerità;
- sviluppare una risposta congiunta per un mercato del lavoro europeo sempre più integrato.

Tutto questo sarà posto al centro dell'attività della CES per il periodo 2011-2014. La CES:

1. lotterà per un new deal europeo per i lavoratori, contro la governance dell'austerità, i tagli dei salari, della sicurezza sociale e dei servizi pubblici ed a favore di una governance economica europea che serva gli interessi delle popolazioni europee e non dei mercati, che comprenda crescita qualitativa, piena occupazione, ed il rafforzamento del modello sociale europeo. Ne sono importanti esempi la tassa sulle transazioni finanziarie, l'armonizzazione della base imponibile per la tassazione delle imprese...
2. Chiederà e organizzerà campagne per far sì che i diritti sociali fondamentali abbiano priorità sulle libertà economiche...
3. Porrà la tematica di maggiore e migliore occupazione al vertice dell'agenda europea...



4. Richiederà un attacco coordinato alla disoccupazione giovanile con garanzie su accesso all'istruzione, alla formazione ed al lavoro, investendo in un buon sistema d'istruzione dalla scuola materna a quella superiore ed universitaria.
5. Darà priorità al miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i lavoratori europei, alla lotta contro il lavoro irregolare, la corruzione, l'economia sommersa ed il dumping sociale e salariale, attraverso la legislazione e nell'ambito del dialogo sociale.
6. Agirà in modo tale che tutti i lavoratori, impiegati in qualunque forma di lavoro, possano condurre una vita dignitosa, siano tutelati tramite contratti collettivi e/o legislazione, che assicurino parità di trattamento, e possano godere dei diritti garantiti ai lavoratori.
7. Solleciterà una regolamentazione efficace e severa dei mercati finanziari e delle agenzie di rating, l'eliminazione dei paradisi fiscali, una tassa sulle transazioni finanziarie ed un limite alle eccessive retribuzioni, alle liquidazioni d'oro ed agli alti bonus per i dirigenti.
8. Chiederà nuovi sistemi di governance aziendale per promuovere la sostenibilità... livelli di retribuzione giusti per tutti...
9. Sosterrà i servizi pubblici e combatterà contro il loro smantellamento...
10. Proteggerà i lavoratori migranti, richiedendo il rispetto della parità di retribuzione a parità di lavoro svolto, basato sul principio del paese di destinazione, e lottando contro razzismo e xenofobia...
11. Migliorerà gli standard di salute e sicurezza, monitorando gli accordi sullo stress – recependo le raccomandazioni dell'OIL su AIDS, violenza e molestie sul lavoro, rafforzando i sistemi di ispezione del lavoro, aumentando la formazione...
12. Chiederà il diritto di sciopero su tematiche transnazionali e insisterà sulla richiesta di una sezione del lavoro specifica all'interno della Corte di Giustizia Europea.



Ho letto solo alcuni passaggi di un'agenda di lavoro fitta, importante... UN'AGENDA EUROPEA... a dimostrazione che le analisi sfociano nelle proposte. Una piattaforma da diffondere e sostenere, perché, lo ripetiamo spesso, soltanto partecipando si può sperare nel cambiamento. Soltanto partecipando attivamente si può invocare la netta inversione di tendenza di un sistema senza più regole. Un sistema in cui l'etica sembra essere divenuta, oramai, un inutile orpello.

Mettere in campo idee, elaborare proposte che partano dal basso... che aiutino a costruire politiche "sane"... è un'utopia? Può darsi... però... abbandonare il principio della delega facile sarebbe già un grande passo avanti...

Per tentare un possibile cambiamento occorre ripensare i modelli culturali di riferimento, riannodare i fili di un ragionamento spesso risucchiato da un magma sociale che condiziona ogni nostra iniziativa.

Occorre riprogrammare i "modelli di partecipazione"... da noi si cerca di scimmiettare iniziative di altri paesi europei, partendo da una esasperazione ideologica che regala solo insuccessi. Occorre pensare a modelli di partecipazione reale... la Rete, i Social network sono utili ad avvicinare il pensiero, benchè compreso da spazi limitati di esposizione, ma non possono sostituire una partecipazione fisica... è quello che, purtroppo, sta avvenendo da noi...

Qualche giorno addietro discutevo telefonicamente con Maurizio Di Fazio sull'impostazione scelta dalla Uilca Lecce per questo appuntamento... gli ho riferito dell'intenzione di evitare "analisi tecniche", di scendere, piuttosto, su un terreno "emozionale"... Potevamo scegliere strade diverse, magari più "razionali"... ma noi abbiamo sempre pensato e continueremo a pensare che senza le "emozioni" qualunque percorso di vita risulta vuoto... abbiamo sempre pensato che le "emozioni" aiutano a crescere e a sollecitare le sensibilità che servono ai grandi cambiamenti...

Concludo... certo... viviamo in un paese strano... in un paese in cui i comici fanno i politici e alcuni politici sono "comici a prescindere"... viviamo in un paese strano... un paese nel quale cantanti e ballerini da un giorno all'altro assurgono al ruolo di



SEGRETERIA PROVINCIALE DI LECCE
Convegno SENZA LAVORO non c'è Futuro
Hotel Hilton Garden Inn - Lecce
24 Giugno 2011

opinionisti... di commentatori politici... viviamo in un paese in cui chi “la spara più grossa” risulta sempre vincente... viviamo nel paese dei balocchi, delle “commari” e dei “compari”... viviamo in un paese che ha fatto “dell’indignazione salottiera”, il principio di vita... viviamo in un paese in cui l’intero sistema dei media si concentra sul “rito dell’ampolla...” e su figuranti con le corna sul cappello... viviamo in un paese in cui “santoni e tribuni” dettano il futuro ai “tifosi” del “copia e incolla...”

Ha ragione lo studente di Barge quando scrive che è un sistema da cambiare...

... e cambiare si può, passo dopo passo, ognuno dando il proprio contributo... partendo dal basso, rinunciando a qualche spazio del nostro tempo libero per impegnarlo in un progetto di Società diversa... una Società solidale...

Noi, oggi... abbiamo scelto... con coraggio e determinazione di parlare di temi delicati, con la speranza di “tenere accesi” i riflettori anche nel nostro territorio sul dramma del lavoro che non c’è... del lavoro precario... della vita precaria...

Cambiare si può!!!

Grazie per la vostra attenzione.